



## Una “Road map” condivisa ma intempestiva



«Lo sport non può e non deve avere paura, lo dobbiamo a noi stessi ma prima di tutto alle nuove generazioni». Così ha affermato il presidente Felice Buglione nel corso del Consiglio Federale svoltosi in videoconferenza martedì scorso, 13 ottobre.

In effetti, il fervore organizzativo e propositivo della Fidas non si arresta nemmeno di fronte alla enorme emergenza socio-sanitaria causata dal Covid-19. Per quanto riguarda il dinamismo organizzativo, la riprova si è avuta con un'estate piena zeppa di competizioni, tanto che nessun fine settimana,

nemmeno il ponte di Ferragosto, è rimasto senza sport.

L'altro impegno, quello propositivo, è stato autorevolmente confermato all'unanimità al termine del lungo Consiglio “telematico” nel cui Odg figurava una questione di rilevante importanza politica, strategica ma soprattutto sportiva: la costituzione di un tavolo di lavoro fra le varie Federazioni che si occupano – a vari livelli e con specialità molto diverse fra loro – della disciplina del Tiro.

Ovviamente, tale progetto non può che suscitare la totale adesione da parte del Consiglio federale uscente della Federazione, ma proprio perché la fase progettuale possa partire da basi solide e certe, è necessario attendere che tutte le bocce sul campo dello sport italiano siano ferme.

L'approfondita analisi compiuta dal Consiglio federale ha fatto emergere, infatti, tutta una serie di realtà che sono attualmente in grande movimento. A cominciare dalle stesse Federazioni interessate a questo tavolo, che sono in attesa di celebrare le loro Assemblee elettive, dalle quali scaturiranno i nuovi vertici dirigenziali. Per finire proprio con il governo stesso del Coni il quale, tra l'altro – e non è certo poca cosa – è in attesa di una riforma che, prima o poi, dovrà pur vedere la luce, nonostante le enormi difficoltà di un percorso politico estremamente complesso e dopo le tante e dense ombre del recente passato.

In questa situazione di “stallo dinamico”, la delibera del Consiglio federale appare, quindi, quanto mai ponderata e saggia perché è del tutto comprensibile come la formazione di un tavolo di lavoro in questo periodo sarebbe sicuramente intempestiva e rischierebbe di essere bruciata proprio per la non completa attendibilità dei vari convenuti.

I lavori potranno essere produttivi solo se saranno convocati e portati avanti dai nuovi soggetti abilitati a sedere ad un tavolo nel quale si decideranno le sorti del futuro del tiro.

La delibera unanime del Consiglio ha altresì esortato a proseguire, con grande determinazione, il percorso intrapreso dalla Federazione nel cosiddetto “Mondo di mezzo” fra attività olimpiche e dilettantistiche. Un mondo in cui la Fidas vanta con orgoglio un peso internazionale davvero assai rilevante e consolidato da anni di attività e di successi.